

Non uno "scippo" ma forse un percorso inevitabile

Futuro della Camera di commercio L'accorpamento eviterà il default?

Incombe il progressivo azzeramento delle entrate deciso dal Governo



Forte preoccupazione. Una delegazione di lavoratori della Camera di commercio messinese a Roma durante la manifestazione di protesta

Natalia La Rosa

Non uno "scippo", ma un percorso obbligato per evitare un sicuro default, con l'impegno di salvaguardare nella misura migliore possibile i servizi sul territorio – alle imprese e in generale a supporto del tessuto produttivo locale – e, ovviamente, i dipendenti.

Il futuro accorpamento della Camera di commercio di Messina, più che una iattura, potrebbe invece essere l'unica via d'uscita per evitare lo spettro del dissesto. Ancora, comunque, nulla di ufficiale è

Unioncamere: nulla di deciso sulla riorganizzazione la riduzione da 9 a 3 solo atto di indirizzo

stato formalizzato: la Giunta di Unioncamere Sicilia ha infatti voluto chiarire di avere soltanto – seguendo le indicazioni di Unioncamere nazionale – «deliberato un atto di indirizzo sulla riduzione delle Camere di commercio siciliane che passeranno da nove a tre. Al momento non è stata presa alcuna decisione sulla riorganizzazione delle sedi territoriali. Qualsiasi ipotesi di accorpamento è soltanto un azzardo in quanto il nuovo assetto delle Camere di commercio verrà deciso nei prossimi mesi».

In sostanza, non è stato ancora deciso quali delle nove sedi siciliane perderanno l'autonomia – mantenendo comunque uffici periferici – e in quali province resteranno le ipotizzate tre sedi principali. E a decidere dovranno eventualmente essere gli stessi en-

ti, chiamati a sedersi tutti attorno ad un tavolo per mettersi d'accordo sulle modalità dell'unificazione, con un percorso che com'è evidente non sarà affatto semplice.

Di fatto, però, con la progressiva riduzione del diritto camerale (secondo le decisioni del Governo Renzi, è previsto un taglio percentuale a partire dal prossimo gennaio, con la prospettiva di un suo successivo definitivo azzeramento) verranno fortemente compresse le entrate mentre resteranno invariate le uscite, non solo gli emolumenti per i dipendenti in servizio, ma anche per i pensionati, il cui trattamento economico non è a carico degli enti previdenziali ma delle stesse Camere. E i conti sono presto fatti: solo chi ha entrate extra (come accade ad esempio a Catania e Palermo che hanno compartecipa-



zioni societarie nei rispettivi aeroporti) potrà restare autonomamente in piedi.

«La Giunta di Unioncamere – chiarisce il commissario dell'ente messinese Franco De Francesco – ha solo dato un atto di indirizzo per la riduzione da nove a tre, ma neanche questo è certo: il Governo nazionale potrebbe anche imporre una riduzione a due o addirittura a un solo ente regionale. Il vero, gravissimo problema è invece quello economico». Che riguarda soprattutto i pensionati, il cui trattamento potrebbe essere a rischio già dal prossimo anno. ◀

I numeri

Dieci mln di bilancio e 8 per il personale

● Le spese per il personale in servizio e in quiescenza, costituiscono la voce più rilevante sul bilancio della **Camera di commercio di Messina**: su un totale di dieci milioni, infatti, a oltre 4 milioni ammontano i trattamenti previdenziali e a oltre 3 milioni quelli per i dipendenti attivi. Dal prossimo anno l'ente potrebbe non essere più in grado di garantire soprattutto le pensioni, a causa della riduzione del diritto camerale.

LE REAZIONI

«Dare a Messina la giusta dignità»

Il previsto accorpamento della camera di commercio ha destato allarme in città: dopo l'ex assessore Michele Bisignano sono intervenuti l'on. Beppe Picciolo e il presidente provinciale di Confesercenti Giovanni Calabrò. «Vorremmo conoscere – afferma l'esponente del Pdr all'Ars – i criteri in base ai quali verrebbero accorpati i nove enti camerali siciliani e se questi non fossero rispondenti alla reale po-

tenzialità del territorio o peggio rispondessero ad i soliti criteri lobbisti chiederemo al Governo della Regione la destituzione di coloro che, a tutti i livelli, si saranno resi protagonisti di un nuovo massacro mirato del martoriato tessuto imprenditoriale messinese. Mi domando che senso ha l'istituzione della Città Metropolitana di Messina se la stessa viene sistematicamente svuotata? Un appello

pertanto va rivolto all'intera deputazione regionale locale ed al commissario della **Camera di Commercio di Messina**».

Calabrò invece rivolge un «pressante invito alla politica di farsi carico di questo ulteriore fardello», auspicando che a Messina si dia la giusta dignità e sottolineando che si tratta del terzo ente per numero di imprese in una regione che subirebbe una riduzione pari al 70%. ◀